

30.01.2015

La signora Coriandoli strega gli studenti della SantaGiulia

Maurizio Ferrini: «Ho fatto le cose che amavo La mia comicità deve essere spontanea». E ai ragazzi raccomanda di credere nel talento



Romagnoli, Ferrini, il giornalista Scanzi e Lodrini, a.d. Foppa FOTOLIVE

Tutto Schermo

Aveva tre grandi sogni nel cassetto: voleva diventare medico, grafico o interprete. Destini incrociati hanno fatto sì che il suo dna romagnolo trovasse invece la quadratura del cerchio in una professione apparentemente distante da quelle aspirazioni post-adolescenti: il comico. Una definizione persino riduttiva per inquadrare la personalità artistica multiforme e accuminata di Maurizio Ferrini, cesenate doc classe 1953, che ieri nell'aula magna dell'Accademia di Belle Arti di SantaGiulia ha tenuto a battesimo il nuovo anno accademico ipnotizzando gli studenti con l'onda magnetica di un «racconto di vita» punteggiato da nostalgici aneddoti filo-televisivi, pillole su nuovi progetti in corso d'opera e, soprattutto, vizi e virtù dell'Italia immortalati con un'ironia sottile e

mai volgare.

Dopo i benauguranti saluti di rito - che hanno visto tra gli altri intervenire Giovanni Nulli e Riccardo Romagnoli (rispettivamente presidente e direttore dell'Accademia), oltre al vicesindaco Laura Castelletti - Ferrini ha preso parola dettando il tempo del flashback con l'inconfondibile accento romagnolo. Impossibile non partire dall'interpretazione simbolo della sua carriera: permanente scolpita, overdose di bigiotteria, sottane in acrilico, un po' casalinga materna un po' pettegola velenosa. Ieri è quasi sembrato di rivederla, in forma sgargiante come ai tempi d'oro di Domenica in e Striscia la notizia.

«La signora Coriandoli nasce con la caduta del muro di Berlino - ha ricordato Ferrini -. Io comunque avevo già iniziato a farmi le ossa qualche anno prima alle feste dell'Uni- tà. La prima grande occasione fu nel 1983: diedi a Nicoletta Braschi, già fidanzata con Roberto Benigni, una videocassetta con alcuni miei sketch. La fece avere a Renzo Arbore. L'anno dopo Arbore mi chiamò per questa nuova trasmissione Rai. Il mio ruolo? La caricatura di un venditore di petrolio. Romagnolo e profondamente comunista».

LA TRASMISSIONE in questione si chiamava "Quelli della notte"...Il resto è storia. Il programma fu una vera e propria rivoluzione, che da piccolo cult in seconda serata detonò come fenomeno di costume su scala nazionalpopolare. Ferrini, come altri talenti di quella generazione, cavalcò l'ebbrezza del successo. Prima, durante e dopo l'avvento della signora Coriandoli, il comico bazzicò anche il mondo del cinema, prima di allontanarsi sottovoce dalle scene. «Ho sempre fatto solo le cose che amavo, la mia comicità dev'essere spontanea altrimenti non fa ridere - ha ammesso -. In questi anni mi sono messo a studiare: le lingue e soprattutto i meccanismi della produzione cinematografica, sto lavorando un nuovo progetto che avrà un'anima profondamente italiana». Dulcis in fundo, un pensiero rivolto agli studenti: «Mia madre vendeva la pasta fresca, mio padre era un tornitore - ha ricordato -. Credete nel vostro talento e soprattutto non abboccate al luogo comune che per fare strada nel mondo dell'arte e dello spettacolo servono le conoscenze».

Elia Zupelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA